

LA SFIDA All'auditorium Santa Giulia il Csmt di via Branze ha svelato con altri partner istituzionali le linee guida di un polo tecnologico basato sulla sostenibilità

# «Insieme per la cittadella dell'innovazione»

Sorgerà dalla rigenerazione urbana di un sito industriale: avrà un centro di calcolo, un teatro, alloggi, servizi e un laboratorio di elettro-chimica

Sara Centenari  
sara.centenari@bresciaoggi.it

«Una cittadella dell'innovazione sarebbe un progetto affascinante ma già sorpassato: l'innovazione, per essere tale, dovrà essere «sostenibile». È quella la chiave di volta che reggerà tutto e che permetterà ai numerosi attori della sfida presentata ieri a Brescia di lavorare insieme, come da intenti. Perché ormai ogni azienda o istituzione, se vuole davvero fregiarsi del «plus» sostenibilità, deve agire in modo integrato con altri settori e partner, centri universitari locali e globali.

Cosa hanno presentato dunque tra gli altri il presidente e il direttore del Csmt - che proprio ieri ha compiuto 15 anni - Emidio Zorzella e Riccardo Trichilo, all'auditorium Santa Giulia, in collegamento con gli studenti delle superiori e degli atenei? Il progetto di un polo dell'innovazione sostenibile attraverso la rigenerazione urbana di una grande area industriale dismessa di Brescia: una cittadella il cui funzionamento sia fondato su un pensiero

«sferico», tondo, interconnesso che crei continui legami impresa-ricerca, produzione e cultura e che ospiti, come annunciato da Zorzella, un laboratorio di elettro-chimica che, con certi requisiti di eccellenza, ora manca alla città e al suo sistema universitario e produttivo.

Un laboratorio tale «da seguire in prima linea lo sviluppo di una vera transizione energetica, basato su idrogeno, metano green, batterie e altre risorse» come spiegato da Trichilo, che ha anche sottolineato come il Csmt di via Branze sia ora «saturo» quanto a spazi e possibilità di espandere la propria portata di manovra. «Servono nuovi laboratori per testare il digitale, le nanotecnologie, i materiali. Se seguissimo un approccio tradizionale «per silos verticali» la cosa dovrebbe riguardare le università, i centri di ricerca, gli incubatori come il Csmt per le start up. Ma ora serve un paradigma che superi tutto ciò».

Ecco dunque la convinzione da parte di tutti che debba sorgere una città nella città, idea esposta anche dalla pre-



Emidio Zorzella presidente del Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico

sidente di Fbm Francesca Bazoli, da Giancarlo Turati presidente InnexHub, da Franco Gussalli Beretta per Confindustria e dal sindaco di Brescia. Emilio Del Bono ricorda le decisioni di non consumare altro suolo e di riutilizzare caserme e industrie, la politica sui parchi che abbracciano la città e «i 600 milioni di euro recuperati andando a bussare alle porte giuste, dall'Ue alla Regione».

Dove un simile polo se non a Brescia?, si chiedono in molti. La sensazione che si respira è quella che emerge da molti interventi: i nostri genitori hanno compiuto uno sforzo straordinario dopo la guerra con la Ricostruzione, Brescia ha un grande passato

industriale e ora il rischio è quello che una stagnazione delle idee e delle energie possa coprire di polvere o - nella peggiore delle ipotesi - spazzare via molti dei primati del passato. Inoltre quelle conquiste hanno significato anche un enorme stress ambientale: ora bisogna stare alla testa dell'innovazione ma superando l'ottica «del giorno per giorno». «Bisogna capire quale Brescia vogliamo tra trent'anni» pungola Davide Dattoli ceo di Talent Garden, concetto che ad anelli concentrici si riflette anche negli interventi di Marzia Bolpagni e Hady Milani (vedi a lato).

«Laboratori, ambienti per accogliere start up con una cinquantina di alloggi, un

centro di calcolo potente cui potranno attingere anche le scuole, connesso con Cineca» va avanti Trichilo che enuncia il parallelismo su cui si fonda lo storytelling della giornata. Il modello cui ci si ispira per la cittadella interconnessa non è dunque la Silicon Valley ma il sistema delle botteghe artistiche e del sapere scientifico del Rinascimento (citato anche da Mattarella in visita alla Vittoria Alata): sapere condiviso tra il genio e i collaboratori, esperienza locale e internazionale, committenza illuminata, inclusione, respiro etico e valorizzazione della diversità e della meritorietà dei giovani, anche giovanissimi.

La cittadella ospiterà anche un atelier e un teatro, oltre a bar e servizi, come spiegato da Zorzella e da altre figure chiamate a lanciare la sfida a istituzioni, imprenditori, cittadini di varie professioni. Nel segno di quel «together» che riporta all'Albero della Vita, allo sforzo per Expo 2015.

Ma dove sorgerà? Pare non sia ancora possibile dirlo: varie proposte sono nell'aria. L'area allargata dell'ex comparto Milano come sempre è in pole position, o comunque quel maxi sito di archeologia industriale da via Dalmazia alla rete di strade che intersecano via Milano fino alla Mella. E se la volontà di gettare il cuore oltre l'ostacolo diventerà concreta ci sarà solo l'imbarazzo della scelta. ●

GIOVANI PROTAGONISTI Da Bolpagni a Milani

## «Ragazzi non arrendetevi ai mestieri tradizionali»

«Mi dissero che le mie competenze erano troppo "innovative". Ragazzi, non fatevi convincere a rinunciare da chi concepisce solo mestieri tradizionali e sicuri. Quando io ero al liceo Calini la professione che svolgevo non c'era» dice Marzia Bolpagni (foto sopra) agli studenti. Laureata in ingegneria edile, bresciana, tra le 50 donne più influenti in ambito tecnologico in Inghilterra, si occupa di digitalizzazione del sistema delle costruzioni: ha vissuto in Inghilterra, Finlandia, Islanda e Usa, è «head» del Bim international in seno a Mace Group e si augura che la «cittadella» permetta a molti giovani - cui consiglia di coltivare le «soft skills» - di trovare la propria espressione.



Profilo internazionale anche per Hady Milani - ingegnere aerospaziale (foto sotto), program director all'Istituto europeo innovazione e sostenibilità - che si definisce un «ribelle», segue il modello leonardesco e spiega quanto sia stato importante per lui capire di non essere in

competizione con i compagni di classe ma con altri coetanei negli Usa o in Russia. I partecipanti esortano a sentirsi parte del tutto-pianeta. E sul tema una provocazione arriva da Michele Pezzagno del Ccs di Brescia: «Andare verso la sostenibilità se si vive nelle colline senesi è un conto. Farlo in territori di pesante industrializzazione sarà la vera sfida». Cent.



GODITI LA NATURA, LONTANO DALL' AFFOLLAMENTO...  
OFFERTA IMPERDIBILE – CONTATTATECI

2 APPARTAMENTI in vendita Temù/Ponte di Legno - Val Camonica



- ✓ Posizione soleggiata e tranquilla
- ✓ Panorama sull'Adamello
- ✓ Trilocale grande e mansarda
- ✓ 2 box e 2 cantine disponibili
- ✓ Isolamento termico/acustico di prima qualità
- ✓ Riscaldamento autonomo (teleriscaldamento)
- ✓ Classe energetica A4

PER SAPERNE DI PIÙ

- ✓ TEL: +39 347 1872651
- ✓ EMAIL: immobiliarecichiamo@legalmail.it
- ✓ SITO WEB: www.immobiliarecichiamo.it